

Puppato (Pd)

«Costruirò l'intesa con Grillo su un blog»

VENEZIA — «Un blog, una piattaforma virtuale su cui Pd e Movimento 5 stelle possono dialogare». La parlamentare veneta del Pd Laura Puppato, indicata come «ambasciatrice» di Bersani per trovare un accordo con Grillo, spiega la sua strategia: programma comune in rete.

A PAGINA 7

L'intervista La parlamentare veneta chiede ai 5 stelle una «fiducia a tempo»

**«L'ambasciatrice» Puppato
«L'intesa con Beppe Grillo?
La troveremo su un blog»
La senatrice Pd: programma comune in Rete**

Il profilo:
ambientalista
e «civica»

Sindaco «a cinque stelle» Nel 2007, quando guidava la giunta di Montebelluna, Laura Puppato fu premiata da Grillo come «sindaco a 5 stelle»: rispettava i punti cardine del programma del nascente movimento politico

Nell'establishment Pd Dopo l'esperienza «civica» a Montebelluna, Puppato è entrata a pieno titolo nel Pd: capogruppo in Regione, a capo del Forum ambiente, si è candidata alle primarie. Ora è senatrice

VENEZIA — Nessuno l'ha ancora chiamata e, «questo va chiarito bene», lei non ha chiesto per sé alcunché. Però, archiviate in limine le dovute precisazioni, resta il fatto che il nome della neo senatrice Pd Laura Puppato continua a girare con insistenza tra quelli dei possibili ambasciatori che Bersani sarebbe pronto a spedire in avanscoperta nelle lande del Movimento 5 stelle, con la *mission (impossible?)* di tornare al campo base con il sostegno al governo che non c'è. D'altronde, non è forse lei «la più grillina dei piddini o la più piddina dei grillini» (il copyright è suo)? Non è stata forse lei il «sindaco a 5 stelle» premiato da Grillo a Montebelluna, nel 2007? E non è forse a lei, affacciata da Palazzo della Ragione, che non più tardi di

un mese fa il comico riservò tra molti «vaffa» un benevolo «era una dei nostri», durante un comizio a Padova?

Se Bersani dovesse ordinarle: «Vai, che andrebbe a dire a Grillo per convincerlo a dire: «Sì», dopo una sfilza infinita di «No»?»

«Gli direi che il Pd ha deciso da tempo, con senso di responsabilità, di mettere il Paese al primo posto, sacrificando il proprio tornaconto. Ora tocca al Movimento 5 stelle. Siamo di fronte ad un'Italia ingovernabile e loro sono uno degli attori principali sulla scena. Anzi, per molti versi lo sono molto più di noi...».

Pare che Grillo voglia tornare al voto quanto prima.

«Non conviene a lui e al suo

movimento buttare tutto a mare. Gli italiani non vogliono stravolgimenti democratici e penso che nel segreto dell'urna finirebbero per punire una scelta sconsiderata e immatura».

Lei va a firmare un accordo di pace. Su quale terreno punta ad incontrare il Movimento?

«Quello del cambiamento. Lo vogliamo noi. lo vogliono lo-



ro. Lavoriamo insieme per realizzarlo».

Si parte dagli otto punti di Bersani?

«No, quei punti hanno molti, troppi sottotitoli e mi sembrano più adatti ad un governo quinquennale che ad un esecutivo d'emergenza qual è quello di cui abbiamo bisogno. Qui ci vogliono soluzioni rapide e immediate».

L'orizzonte non sono i cinque anni?

«Sarebbe già una vittoria convincere Grillo a darci una fiducia a tempo, diciamo per un anno. Costruiamo insieme un governo programmatico, con un elenco di priorità stringato ma chiaro e, dopo un anno, facciamo un check e vediamo com'è andata».

Il premier lo fa Bersani?

«Non sta a me dirlo. Bersani è il nostro premier ma resta da vedere se lo sia anche del Movimento 5 stelle... Al di là di chi guiderà l'esecutivo penso che si dovranno trovare in ogni caso delle personalità di alto profilo fuori dai partiti, provenienti dalla società civile e dal mondo della cultura e dell'economia, in grado di fare da *trait d'union* tra le due sponde».

Ci dica tre priorità su cui pensa di poter trovare la convergenza dei 5 stelle.

«Eh no, se gliele dicessi contravverrei alla regola che le ho detto prima: i punti del programma vanno costruiti insieme. Se iniziamo con i diktat l'ambasciata è destinata al fallimento».

E quindi come si fa? Qualcuno dovrà pur menare le danze.

«Apriamo un blog. Costruiamo una piattaforma virtuale su cui Pd e Movimento 5 stelle possano dialogare mettendo in comune le loro esperienze e le loro competenze. Con tre livelli:

obiettivo, tempi per realizzarlo, finanziamenti».

Un blog. Va bene il «grillismo» ma così non è un po' esagerato?

«La Rete è il luogo più democratico e più trasparente che esista. O vogliamo tornare ai tavoli nascosti nelle segrete del Palazzo?»

Non teme di dover aprire un topic sul forum di coalizione dedicato anche ai microchip sotto pelle ed alle scie chimiche?

«Forse qualche esponente del Movimento ha esagerato ed è uscito dal seminato, d'altra parte sono inesperti e pagano le ingenuità degli esordi. Ciò detto, lascerei perdere la supponenza che ci porta a pensare di conoscere sempre una pagina più del libro: abbiamo tollerato per anni al governo personaggi eticamente e moralmente assai più discutibili degli eletti di Grillo. E se dovessi fare una disamina anche all'interno del Pd...».

Si dice che il Movimento ricordi la prima Lega. E lei il Carroccio lo conosce bene.

«Come la Lega di Tangentopoli ha di certo un merito, quello di aver accelerato il processo di cambiamento. Vedremo gli sviluppi».

Da ambasciatrice offrirebbe agli alfiere di Grillo la presidenza di una delle due Camere?

«Potrei ma non credo che a loro interessi poi molto. Comunque non voglio né addolcirli né comprarli».

L'alleanza col Movimento segna la fine di qualunque trattativa con il centro di Monti?

«Perché? L'altro giorno sono tornata in treno da Roma con Ilaria Capua. Ci siamo trovate d'accordo su una marea di cose. Se mai si facesse la piattaforma virtuale...».

Marco Bonet



A cavallo tra Grillo e il Pd

Laura Puppato neo senatrice del Pd, è stata capogruppo in Regione e sindaco di Montebelluna